Lunedì 28 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 28.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 27 GENNAIO

GLI STATI UNITI

Il presidente degli Stati Uniti ha fatto in quest'anno un'innovazione, che fu accolta con favore dall'opinione pubblica. Vedendo che la camera dei rappresentanti non riusciva a costituirsi perchè i partiti avendo tutti forze uguali, niuno aveva preponderanza o maggior influenza nella nomina del presidente della camera, il generale Pierce, rompendo gl'indugi e dipartendosi dall'uso costante dei presidenti della confederazione che lo precedettero, inviò il suo messaggio alle due camere e lo fece conoscere al paese che lo aspettava con ansietà.

Nella costituzione non è detto se debbasi o no aspettare la costituzione dell'ufficio della presidenza delle camere per presentare il messaggio: essa non istabilisce alcuna regola: quindi il generale Pierce non trasgredì il diritto, e fece un beneficio ai suoi concittadini, togliendoli da quello stato d'incertezza, che precede la pubblicazione del messaggio.

Questo era aspettato con ansietà, perchè trattavasi di conoscere quali fossero gl'intendimenti del presidente della confederazione intorno le quistioni sorte coll'Inghilterra, per la interpretazione del famoso trattato Clayton-Bulwer, e per l'arruolamento di soldati per la guerra d'Oriente, ed intorno il pedaggio del Sund.

Il linguaggio del generale Pierce è stato moderato, ma fermo, ha rivelato il desiderio di accordarsi, ma un animo deliberato nel difendere i diritti e le massime politiche degli Stati Uniti.

Senonchè il presidente che pretende riparazione dall'Inghilterra per gli arruolamenti fatti sul suolo dell'Unione Americana, ha impedita la vendita di piroscafi e di armi fatta alla Russia? Egli dichiara che gli Stati Uniti non vogliono abbandonare i principii d'imparziale neutralità, nè trascurarne i benefici. Egli è certo che a questa politica tradizionale, gli Stati Uniti debbono gran parte della loro prosperità, perchè se intervenuti fossero nelle querele e guerre europee, a quest'ora sarebbero essi pure carichi di debiti ed il loro tesoro non avrebbe aspetto tanto florido.

E l'Europa ha mai preteso di far uscire gli Stati Uniti dalla neutralità? Ha mai chiesta la sua intervenzione nelle quistioni che l'agitarono? Ma gli Stati Uniti ostentano il principio di neutralità per impedire all'Europa d'ingerirsi nei fatti loro in America, ciò che non è ammessibile. Gli stati europei hanno possedimenti in America, che non sembrano disposti ad abbandonare agli Stati Uniti che li bramano e per considerazioni che non sono nè filantropiche nè liberali.

Gli intrighi orditi e la violenza adoperata contro l'isola di Cuba non furono mossi tanto dal desiderio di francare dal giogo della Spagna quella ricca colonia, quanto dal bisogno che sentono gli stati meridionali dell'Unione di accrescere la loro forza, di aumentare il numero degli stati che mantengono la schiavitù, affine di resistere agli stati del settentrione, che sono favorevoli alla sua abolizione.

Il pensiero che muove i liberi americani ad impadronirsi di Cuba è quindi bassissimo, poichè trattasi di appoggiare per mezzo di successive conquiste di paesi che ammettono gli schiavi un sistema triste ed inumano, che è in opposizione alla civiltà cristiana ed all'uguaglianza degli uomini.

Niun uomo di stato ha finora osato proporre di troncare il nodo: le difficoltà sono gravi, molteplici gli ostacoli, poichè la tranquillità degli Stati Uniti sarebbe non lievemente minacciata, se si pretendesse o di abolire la schiavitù, o di allargarne il principio; ma gli spedienti finora adoperati non danneggiarono più che giovare? La quistione non è presentemente più complicata, la discussione non è più irritante di ciò che fosse quattro anni addietro?

Il presidente ha cercato di definire il vero spirito della costituzione riguardo alla schiavitù. Fermo nei principii del partito democratico, egli crede che il potere federale non ha autorità d'ingerirsi in questa quistione e che spetta esclusivamente agli stati particolari di far leggi in proposito.

Ma col propugnar questa teoria si accrescono le probabilità di amichevole scioglimento della quistione e di accordo fra gli stati, oppure non si rendono più facili e più frequenti le occasioni di dissidii e di controversie? Riconoscendo l'autonomia degli stati particolari per la quistione della schiavitù non si sospingono gli stati meridionali ad adottare leggi più severe, più rigorose contro gli schiavi e coloro che li tutelano o li ricoverano, allorchè fuggono i mali trattamenti dei loro padroni? E non saranno autorizzati gli altri stati a niegare a quelli che mantengono la schiavitù qualunque appoggio, e la restituzione degli schiavi fuggitivi?

La politica del disordine e della confusione si sostituirà alla politica dei temperamenti, la quale, a dir' vero, non ha finora recato alcun sollievo agli schiavi, nè proclamato alcuno dei principii savi ed onesti di cui va orgoglioso il nostro secolo, ma ha tuttavia impedita una scissura pericolosa all'Unione Americana.

L'emancipazione repentina, immediata degli schiavi è impossibile e gravida di rischi, ma se la fosse progressiva e si dovesse compiere in un periodo d'anni, accordando un'indennità ai padroni, si risolverebbe probabilmente la quistione, senza scosse e disordini.

L'Inghilterra che si dice avara ed aristocratica non ha adottato quel sistema? Sebbene carica di debiti, coll'erario in dissesto, essa non esitò a spendere 500 milioni per estirpare dai suoi possedimenti la lebbra della schiavitù. La confederazione americana, le cui finanze sono così prospere, e la cui ricchezza aumenta straordinariamente di anno in anno, qual onore non procurerebbe a se stessa, se l'esempio seguisse della Gran Bretagna?

È singolare che gli stati del Sud nieghino agli schiavi il carattere d'uomini e poi pretendano di contarli come tali per accrescere il numero dei loro deputati; ma ciò si comprende di leggieri, perchè se mai riuscissero a far rappresentare tutti gli schiavi al congresso, invece che adesso cinque schiavi non contano che come tre uomini liberi, otterrebbero con probabilità una maggioranza stabilmente favorevole alla schiavitù.

E mentre si ostinano cotanto a conservare gli schiavi, si manifesta viva l'avversione agli europei che cercano ricovero negli Stati Uniti, quasi che il suolo fosse tutto occupato e non rimanessero sterminate selve ed estesissime terre che attendono l'opera solerte del coltivatore. Il progresso degli Stati Uniti sarebbe stato assai più lento, senza l'emigrazione che ha recato ad essi l'aiuto di molte intelligenze, di robuste braccia e di capitali, e crediamo che esso potrà soffrirne, se l'opinione pubblica non diviene di nuovo favorevole a coloro che, in compenso dell'asilo che ottengono, porgono il tributo del loro lavoro.

Il messaggio del presidente Pierce, lodevole per chiarezza e fermezza di proposito, non accenna ad alcuno di quei principii morali o di quelle massime giuridiche, che sono da parecchi anni argomento di grave dissensione negli Stati Uniti, perchè ivi più che altrove sono trasandati nella pratica: la prudenza ha consigliato il generale Pierce ad evitare qualsiasi quistione che potesse accendere le passioni, ma quando sono in lotta interessi materiali e principii morali, non è lecito, neppure ad uno stato grande, prospero e potente, di tacer di questi per non isgomentare quelli.

GLI ESAMI DI MAGISTERO E I LIBRI DI TESTO DELLE SCUOLE SECONDARIE.

I.

Due punti, essenziali al buon andamento delle scuole secondarie, occuparono la maggior parte della seduta degli undici gennaio al palazzo Carignano, l'uno accennato di passaggio dall'onorevole Mellana rispetto ai luoghi in cui si hanno a dare gli esami di magistero, e l'altro, lungamente discusso da parecchi deputati e dal ministro della pubblica istruzione, a proposito dei libri di testo delle scuole secondarie ed elementari. L'importanza di quelle due questioni è tale nell'istruzione secondaria, che crediamo utile di trattarne in due distinti articoli, tanto più che il dottor Lanza pare, che non tarderà molto a prendere su tale riguardo alcune definitive misure.

Chiedeva il deputato di Casale, che gli esami di magistero, i quali attualmente si danno nelle università, si possano dare anche nei capi-luoghi di provincia da commissioni inviatevi dal governo. Questa misura, che altamente interessa non meno dal lato economico che dal lato morale i padri di famiglia delle provincie, non è nuova nel nostro stato: fu in vigore dal 1832 al 1849, in cui venne abolita con decreto reale, in data 15 giugno dello stesso anno, e sussiste tuttavia, come un'eccezione, per la provincia di Nizza e per quelle della Savoia. A giustificare quella grave determinazione, mettevasi innanzi la necessità di sottoporre per qualche tempo alle medesime commissioni esaminatrici i giovani aspiranti alla università, affine di poter stabilire un confronto delle cognizioni acquistate dagli allievi nei varii collegi delle scuole secondarie dello stato, e trarne poscia norme sicure per riordinare definitivamente gli esami di magistero. L'esperienza di tre anni parea aver illuminato sufficientemente il ministero della pubblica istruzione: e nel principio del 1852 il dottore Farini pubblicava un nuovo regolamento per questi esami, che in generale fece buona prova, ed avrebbela fatta migliore, se alcune prescrizioni del medesimo fossero state puntualmente eseguite. Ma il dottore Farini mantenne tuttavia il sistema già da tre anni in vigore, ed i magisteri si continuarono a dare nelle università, tranne per gli scuolari di Nizza e della Savoia. Ed è appunto su questo fatto, che il deputato di Casale chiamava l'attenzione della camera e del ministro di pubblica istruzione, molto opportunamente, secondo noi, e con fondamento di ragione.

Perciocchè, siccome l'esperienza di quattro anni, e alcune disposizioni dei decreti 4 settembre e 3 ottobre 1855 rendono indispensabili parecchie modificazioni all'attuale regolamento sui magisteri, così è precisamente il caso di vedere, se non convenga di adottare il principio del deputato di Casale, tornando al sistema seguito in Piemonte dal 1832 al 49, e di estendere a tutto lo stato il benefizio di cui godono le provincie della Savoia e di Nizza. Ma a questo fine è troppo lungi dal bastare la somma di lire 1500, stanziata nella categoria XVII, come osservava il relatore del bilancio della pubblica istruzione, e che è destinata a gratificare gli uomini benemeriti o benevisi al palazzo dell'università, che il ministro suol mandare a far un viaggio di piacere di là dalle Alpi, od

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Regio. Il Trovatore, *opera seria in quattro atti. Poesia di Salvatore Cammarano, musica del cav. maestro Verdi.*

Correva l'anno di grazia mille ottocento cinquantaquattro, anno memorabile nei fasti del teatro Regio. I capricci della Stolz, la malattia del Negrini, gli ordini del giorno del questore, lo stato d'assedio che ne fu la conseguenza, le pistole dei poliziotti travestiti, l'arresto degli abbonati aveano condotto il pubblico ad un tale stato d'esasperazione che parea rendere impossibile qualunque riconciliazione tra la platea ed il palco scenico. Comparve il *Trovatore*, e come per incanto s'acquetò la tempesta e ritornò il sereno nelle regioni teatrali. Quest'opera era allora una novità, la eseguivano un Baucardè ed una Goggi a cui lo stesso Verdi l'avea insegnata, una Alaimo che alla mancanza di voce suppliva colla forza del sentimento, un Fiori, che se non era quell'ottimo artista che qualche giornalista teatrale andava decantando, non nuoceva però allo spettacolo. Ebbe allora il *Trovatore* uno di quei trionfi che a poche opere è concesso di riportare, ma abbiamo pagato a caro prezzo il diletto allora provato. Da due anni si ode il *Trovatore* ogni giorno, a tutte l'ore, senza requie e senza riposo. Siete svegliati di buon mattino da un organetto che suona: *Di quella pira.* Vi alzate di letto o vi recate ad una mattinata musicale; potete esser certi che vi si canta qualche pezzo del *Trovatore*, o che vi si suona qualche *fantasia* sul *miserere*. Uscite di lì per andare a pranzo e vi feriscono gli orecchi gli accordi di una musica militare; è di nuovo: *Di quella pira*, ma ridotto in marcia a due tempi. Seguite pure la vostra strada e recatevi sollecitamente a casa e non vi colga il desiderio di tener dietro a quella musica, perchè, giunta in piazza Castello, suonerà senza fallo il *coro delle incudini*. Dopo il pranzo vi vestite di nero da capo a piedi per recarvi ad un ballo... e qui il ciel vi aiuti! Quel dilettante che siede al pianoforte ha avuto la singolare pazienza di trasformare tutto il *Trovatore* in valzer, polke e mazurke che vi suonerà di seguito con un sangue freddo degno d'ammirazione.

Quando poi uscite dal ballo pregate Apollo che non vi faccia imbattere in nessuno di quei tanti orecchianti che dopo le undici di sera girano per le vie di Torino cantando e sfilando i motivi delle opere in voga perchè il loro presente repertorio si compone unicamente del *Trovatore*. E non vi venga il ticchio di comprare un giornale per conciliarvi il sonno, perchè tutti i venditori di foglietti vi offriranno...... il *Trovatore*, proprio lui diventato gazzetta teatrale, per colmo di sventura. Poverino! che hai tu fatto agli Dei che ti trassero a sì mal partito? Manco male essere strapazzato e torturato dai compositori di valzer, di marcie e di fantasie, ma divenir l'araldo delle mattìe del *principale* e del *nano*, farti l'eco più o meno fedele dei *furori* di tutti gli artisti teatrali d'ogni grado, d'ogni specie e di ogni cartello! ...... Qualche gran peccataccio ti deve pesare sulla coscienza se i celesti t'hanno inflitto sì terribile castigo.

Anche il signor Ronzani è stato attaccato dalla manìa del *Trovatore*, che io chiamerei il cholera musicale. Fu una felice ispirazione quella di riprodurre un'opera, che, fatta anche astrazione da quanto ho detto più sopra, venne rappresentata allo stesso teatro Regio or sono solamente due anni, e che l'anno scorso stette in scena più di tre mesi consecutivi al teatro Nazionale? Il pubblico risponderà al quesito coll'accorrere in maggior o minor numero al teatro; io per non buscarmi la taccia d'incontentabile e di brontolone, non dirò altro su questo argomento e passerò a parlare dell'esecuzione dell'opera.

Il signor Fraschini riesce commendevole e superiore al Baucardé in tutti quei punti del *Trovatore* che richiedono energia e forza di polmoni. Il terzetto del primo atto, l'allegro dell'aria del terzo, il terzetto finale del quarto hanno in lui un istancabile interprete. Negli altri pezzi, quantunque egli procuri di raddolcire la sua voce, ed abbia fatto da questo lato veri e reali progressi, pure lascia soventi freddo lo spettatore.

La signora Gazzaniga non è sempre collocata a suo posto nella parte di Leonora, la quale mi pare soverchiamente acuta per lei. Canta con garbo l'adagio della sua cavatina, ma lascia desiderare maggiore slancio nell'allegro. Nella scena del *Miserere* cade, a mio avviso, alquanto nel manierato; il canto e l'azione non esprimono lo strazio del cuore, ma appartengono interamente al genere convenzionale. Maggior anima si richiederebbe nel seguente duetto col baritono, ed è poi da lamentarsi che neppur questa volta ci sia stato concesso di udire la cabaletta che chiude l'aria d'Eleonora nell'ultimo atto.

Ho, in più di un'occasione, reso omaggio all'abilità della signora Angri, ma è pur forza riconoscere che la musica di Verdi non le conviene come quella di Rossini. La signora Angri ha introdotto molti cambiamenti nella parte d'Azucena, e specialmente nel racconto le intenzioni del maestro sono spesso travisate. Si dice che la signora Brambilla sarebbe stata un'eccellente Azucena; perchè dunque non affidare a lei questo incarico? Qual cattivo genio presiede ai destini del teatro

a prendere i bagni di mare nella Provenza. La massima propugnata dall'onorevole Mellana ci pare fondata sulla più rigorosa giustizia, e tende a far cessare un gravoso tributo imposto ai padri di famiglia delle provincie, senza verun utile degli studiosi, nè degli studii, e che invano cercherebbesi di giustificare.

Il sistema, a cui il sig. Mellana richiamò l'attenzione del governo, è da molti anni in vigore nel regno di Prussia e nell'impero francese, nei quali niuno certo vorrà contestare, che gli studi secondari sieno assai più innanzi che fra noi. Anche in quei due paesi gli esami che corrispondono a quelli del nostro magistero di lettere e di filosofia *(Abiturienten — Eexamen in Prussia — Baccalauréat ès-lettres e ès sciences in Francia)*, si davano esclusivamente una volta nelle università. Ma la considerazione che con questo ledevansi direttamente gli interessi di tanti padri di famiglia, costretti ad accompagnare i loro figli nelle sedi delle università con grave dispendio e scapito de' proprii affari od a mandarveli soli con pericolo di conseguenze peggiori, eccitò la saviezza di quei governi a determinare che questi esami si dessero anche nelle provincie e nei collegi da commissioni espressamente nominate dal ministero della pubblica istruzione. Queste medesime considerazioni non mancheranno certamente di colpire il dottor Lanza: il quale, se estende la sua cura nella parte economica fino a risparmiare ai padri di famiglia alcuni centesimi nei libri di testo, tanto più debbe vedere la convenienza di prosciogliere il maggior numero dei medesimi da un ingiusto ed oneroso tributo, che spesso passa le centinaia di franchi, senza contare i pericoli che giovanetti inesperti, abbandonati a se stessi, corrono nel soggiorno della capitale. Questa misura farebbe per avventura gridare qualche consorteria o qualche individuo: ma pare che di tali rumori il dottor Lanza non si dia la menoma pena, e noi gli auguriamo che possa continuare in questa via sua, senza verun personale riguardo. Inoltre, dovendo mandare in giro parecchie commissioni, non vi ha dubbio che la spesa per questi esami nel bilancio dovrebbe salire ad una cifra maggiore di quella di lire 1500: ma anche in questa parte non sarà difficile al dottor Lanza di provvedere ai diritti dei padri di famiglia senza onere delle finanze, trattandosi di materia amministrativa che esso perfettamente conosce. (*Continua*).

Teatro della guerra

CRIMEA

Le relazioni dalla Crimea sono poco interessanti, Sembra siano avvenuti al campo due o tre falsi allarmi in seguito a relazioni di fuggiaschi russi. Lo stato della campagna, resa praticabile da un freddo asciutto e continuo, dava probabilità alle voci d'un tentativo d'attacco meditato dai russi; ma il fatto non le confermò, e del resto gli alleati sapevano di buon luogo che il grosso delle forze nemiche aveva preso le stanze d'inverno nei dintorni di Simferopoli e Bactciserai, e che le linee russe erano occupate solamente da circa 20,000 uomini. Gli accidenti in conseguenza del freddo si fecero più rari e meno gravi, mercè le buone disposizioni prese dai generalissimi alleati. Sono scoppiate alcune lievi turbolenze fra i lavoranti addetti al servizio del campo. — Da Cherci vien riferito che il generale Vivian, comandante del contingente anglo-turco, domandò a Costantinopoli uffiziali di fanteria e sopratutto d'artiglieria, nella previsione di un attacco da parte dei russi.

ASIA

Trebisonda 2 gennaio.

Le notizie che riceviamo da Erzerum sono contraddittorie all'occupazione di Kars per riguardo parte del gen. Murawieff. Mentre alcuni assicurano che il gen., dopo aver mandato la cavalleria ed una parte dell'infanteria a Tiflis, occupa tuttora Kars col resto del suo esercito, altri vogliono sapere come positivo che dopo avere spedito i 158 cannoni della fortezza, 30,000 fucili ed altre armi, il generalissimo russo aveva già fatto demolire la fortezza di Kars e che presentemente non vi si trova se non un battaglione di truppe di linea, le quali sorvegliano le ultime misure.

Il governo ha preso la disposizione di rinforzare l'esercito sotto il comando di Selim bascià in Erzerum. Il contingente egiziano che era a Eupatoria ebbe l'ordine di partire per Erzerum, e con navi da trasporto al servizio del governo inglese, n'è già arrivata qui una parte, circa 5000 uomini, coi loro bagagli, munizioni, cannoni, ecc. ecc. Queste truppe, di aspetto veramente marziale, sembrano soffrire assai in seguito al clima freddo di queste parti. Il nostro governatore, Bessim bascià, distribuisce a tutte il vestiario adatto alla stagione, che il governo continuamente spedisce dalla capitale, ed ogni terzo giorno un battaglione parte per la sua destinazione. Ahmed Menekli bascià, comandante supremo del corpo egiziano, non è ancora arrivato qui.

Scrivono da Trebisonda 5 al *J. de Costantinople* che il rigore della stagione seguita a impedire qualunque comunicazione con Erzerum. I corrieri debbono fare gran giri per evitare le vie delle montagne rese pericolosissime dall'accumulamento delle nevi che ricoprono i passaggi segnati nelle gole e nascondono i precipizi. A Trebisonda credevasi generalmente che non appena l'esercito ottomano comandato da Omer bascià potrà entrare in campo, muoverà per concentrarsi ad Erzerum, che si diceva minacciata da una mossa offensiva dei russi. Ma per ora è impossibile tentare tal tragitto con forze numerose, giacchè gli stessi singoli viaggiatori non sono in grado di farlo. Tuttavia, si avevano a Trebisonda alcune notizie di Erzerum. Selim bascià faceva tutti gli sforzi per raccogliere le provvigioni necessarie all'occupazione della città per tutto il tempo che poteva trascorrere sino al ripristinamento delle comunicazioni. I *redif* ed i *basci bozuk* che capitolarono a Kars e quindi non possono combattere contro la Russia se non dopo finita la campagna, furono da Erzerum mandati a presidiare varie città dell'interno. (*Oss. triest.*)

INTERNO

FATTI DIVERSI

Accademia militare. Dopo la tragica fine del giovine conte di Canale; si pensa di riparare il muricciuolo il quale era così poco solido, che quell'infelice giovine non ebbe che ad appoggiarvisi, per precipitare con esso nel cortile.

I compagni ch'erano con lui furono come per miracolo salvati, ed a questo riguardo vogliamo notare, come la disgrazia sia sopravvenuta non per altro che per l'inavvertenza di appoggiarsi ad una parete mal ferma, senza che altri vi abbia anche involontariamente contribuito.

In quegli stabilimenti ci sembra non che necessaria, indispensabile un' ispezione periodica dell'architetto, affine di andar al riparo da sventure, come quella che ha immerso nel lutto un'intera famiglia e gli amici e colleghi dell'estinto giovine.

Direzione generale delle poste. La direzione generale delle poste previene il pubblico che inerentemente a convenzione postale del 10 dicembre 1855 tra la Francia e l'Inghilterra, il governo di S. M. ha intese con quello dell'imperatore dei francesi le seguenti disposizioni:

L'affrancamento dei *giornali* e *gazzette* diretti nel regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, cominciando dal primo di febbraio prossimo, cesserà di essere fatto soltanto fino alla frontiera di egresso dello stato, e sarà invece esteso fino a destino mediante il diritto di 10 cent. per foglio non eccedente 72 decimetri quadrati.

Il governo inglese avendo acconsentito a trasportare altresì gli *stampati non periodici* finora esclusi, da detta epoca questi potranno essere spediti dalla Gran Bretagna nello Stato Sardo e dallo Stato Sardo nella Gran Bretagna, previo affrancamento fino a destino per questi ultimi mediante il diritto di 10 cent. per foglio non eccedente 32 decimetri quadrati.

Pei paesi oltremare, per la via d'Inghilterra o di Suez il diritto d'affrancamento dei giornali e gazzette, ed ora anche de' stampati non periodici sarà di 17 cent. per foglio non eccedente 72 o 32 decimetri quadrati, secondo che sono periodici o non periodici.

Per le sponde del mar Pacifico, via dell'istmo di Panama, cioè per l'Equatore (*Guayaquil*) Perù (*Payta Callao Arica*), Bolivia (*Arica e Cobija*) Chilì (*Coquimbo e Valparaiso*), California (*S. Francisco*), il diritto di affrancamento si è di 27 cent. per foglio non eccedente 72 o 32 decimetri quadrati, secondo che sono periodici o non periodici.

Questa moderazione di tassa tanto pei giornali e gazzette quanto per gli stampati non periodici è soltanto applicabile quando essi sono affrancati, posti sotto fascia, e non contengano alcun che di scritto, tranne l'indirizzo, la data e la firma.

In questa occasione si rinnova l'avviso al pubblico che i giorni utili per la spedizione delle corrispondenze pei paesi d'oltremare, serviti dai battelli a vapore dell'Inghilterra sono quelli infra indicati:

Da Torino per la linea del Portogallo a Gibilterra il 4, 14, 24 d'ogni mese.
» per la linea dell'Africa Occidentale il 18 id.
» per quella del Brasile e Plata il 4 id.
» per quella delle Antille e mar Pacifico il 12 e 27 id.
» per quella di Calcutta (India) l'8 e 24 id.
» per quella di Hong-Kong (China) l'8 id.
» per quella dell'Australia l'ultimo di ogni mese impari (gennaio, marzo, maggio ecc.)

Strade ferrate. — Genova, 25 gennaio. Con R. decreto del 24 corrente, i consigli delle provincie di Alessandria, Tortona, Voghera, Novi e Genova e quelli delle divisioni di Alessandria e Genova sono convocati rispettivamente in sessione straordinaria pei giorni 7 o 15 del prossimo venturo febbraio all'oggetto di proporre i primi e deliberare gli altri intorno a tutto ciò che concerne il concorso delle mentovate provincie nelle spese di costruzione della ferrovia da Alessandria a Stradella con diramazione da Tortona a Novi, concessa dal governo con atto del 16 corr., e la loro rappresentanza nelle assemblee generali degli azionisti. Tanto la sessione dei consigli provinciali quanto quella dei consigli divisionali non potrà eccedere la durata di giorni cinque.

(*Gazzetta di Genova*)

Notizie marittime. Verso le ore 12 meridiane di ieri, procedente da Ancona, gettava l'ancora in questo porto il brigantino nazionale da guerra l'*Azzardoso*, comandato dal sig. A. Brun, con persone 41 d'equipaggio, armato in gabarra.

Poco dopo giungeva il brik da guerra olandese *Zeehond*, comandato dal capitano Van Freeland M. C., luogotenente di vascello, armato di dodici cannoni, con 120 persone di equipaggio, proveniente dalla Spezia.

Nella sera precedente era giunto dalla Crimea toccando Malta, il piroscafo da trasporto inglese *Raijak London*, distinto col n. 181, comandato dal capitano Bwrn, vacante onde imbarcare provviste e munizioni per l'armata d'Oriente.

— All'arrivo del *Ferruccio* da Spezia nel giorno 22 corrente fu consegnato all'ufficio di sicurezza pubblica del porto un baule dimenticato sul ponte Spinola. Ciò si deduce a pubblica notizia in senso di legge.

Ieri verso le ore 5 pomer. proveniente da Marsiglia e Villafranca approdava in questo porto la nave inglese *Silphide* comandata dal capitano R. Mowil di tonnellate 350 con persone di equipaggio 37 e passeggieri 12.

Verso le 7 3/4 antimeridiane d'oggi salpava da questo porto diretto per la Crimea il piroscafo da trasporto inglese l'*Himalaya* carico di muli e provviste per l'armata d'Oriente.

(*Gazz. di Genova*)

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nella corrispondenza del *Times* da Vienna 19 gennaio:

« La polemica sul concordato viene continuata con grande energia, e molto si scrive *pro* e *contra*. Un certo dott. Fessler, prete cattolico, ha scritto un libro di 200 e più pagine, in difesa del concordato, il quale non fu stampato se non dopo essere stato riveduto e corretto da una delle più influenti persone del ministero dell'interno. Le misure dei vescovi italiani sono sempre censurate severamente dal governo civile, ma egli è assai probabile che ciò si faccia soltanto per calmare l'effervescenza del pubblico. Quando la costituzione esisteva ancora sulla carta, un certo tenente colonnello Barbaczy, addetto a corte, scrisse un opuscolo contro la medesima, e fu biasimato dall'alto e dal basso. Il sentimento pubblico era però così agitato, che si diede ordine al sig. Barbaczy di lasciare la corte e di ritornare al suo reggimento. Nella supposizione che egli fosse caduto in disgrazia, il suo opuscolo fu dimenticato, ma presto la costituzione fu annullata, e lo scrittore militare ritornò in favore, fu promosso e decorato. Qualche cosa di simile avverrà dei vescovi italiani quando sarà in un modo o nell'altro calmata l'effervescenza del pubblico. »

— Sulle proposte fatte dall'Austria nella conferenza monetaria vuolsi aver rilevato che il gabinetto austriaco rifiuta per ora l'introduzione della valuta d'oro e pensa cambiare il suo attuale sistema monetario coll'altro che si basa sul piede di convenzione di 21 fiorini. In seguito a ciò il piede monetario dell'Austria andrebbe ad essere eguale a quello della Prussia, essendochè un fiorino austriaco equivarrebbe a due terzi di un tallero prussiano. Il mezzo fiorino austriaco ed il pezzo prussiano da cinque grossi d'argento potrebbe quindi formare la moneta atta a qualunque calcolo.

RUSSIA

Scrivono da Odessa in data del 10 corrente all'*Oesterreichische Correspondenz*:

La tregua d'armi in Crimea rese possibile a molti ufficiali superiori di passare le feste in Odessa. Così trovansi attualmente qui i generali Osten-Saken, Kotzebue e Liprandi ed altri. Il conte Osten-Saken viene specialmente festeggiato dal nostro pubblico. Una società di patrioti gli diede in dono una bomba di metallo prezioso, lavorata con molta arte e con emblemi relativi al bombardamento dell'anno scorso. Il casino nobile, ovvero il così detto *club inglese* diede in onore del generale uno splendido banchetto. La notizia dell'occupazione di Kars aumentò non poco il coraggio dei russi. Anche essi hanno ora un pegno nelle mani, ed il principe Murawieff viene altamente lodato ed il metropolita Innocenzo tenne nuovamente una predica piena di pensieri poetici. I suoi sermoni sono concisi ed entrano sempre nel campo politico.

— Notizie giunte or ora da Berdianska annunziano: Il permesso per Gopcevich di caricare senza quarantena arrivò appena il 19 novembre (1. dicembre), quando cioè i suoi bastimenti erano già partiti; si spera che tale permesso varrà anche pella primavera prossima. Gli agenti di Gopcevich nel mar d'Azoff presero ormai tutte le necessarie misure affinchè si possa procedere al carico, senza osta-

---

Regio? Se questo cattivo genio esiste veramente, se, come si va buccinando, a lui siamo debitori della cattiva scelta delle opere, della pessima distribuzione delle parti e della peregrina idea di sospendere l'ordinario spettacolo per dare un ballo in maschera, lo si esorcizzi una buona volta, e lo si mandi ad esercitare altrove la sua malefica influenza.

Pongo fine alla rivista musicale con questo voto e mi astengo così dal parlare del sig. Crivelli che nella parte del conte di Luna è più infelice che colpevole. Non intendo però che ciò mi dispensi dal lodare le stupende scene del sig. Ferri e lo sfarzo con cui l'impresa ha decorato lo spettacolo.

———

TEATRO CARIGNANO. Fedra, *tragedia in 5 atti di Racine, tradotta dal sig. F. Dall'Ongaro.* — TEATRO GERBINO. Una lezione ai padri, *commedia in 5 atti della damigella P. Crosa. — Rappresentazione straordinaria a beneficio d'alcuni artisti.*

Io lascio i preamboli, vi risparmio una inutile chiacchierata sulla *Fedra*, ed un vecchio e noioso paralello fra questa e la *Mirra* (cose tutte che forse neppure leggereste, perchè anche tra le discussioni erudite v'è pur sempre di molta ciarpa) e vengo difilato a parlarvi della esecuzione della tragedia di Racine.

Ma si può egli ragionare di *Fedra* senzachè il vostro pensiero corra a M. Rachel, e la vostra memoria vi ricordi questa attrice sotto le spoglie della moglie di Teseo?

I paragoni sono odiosi, io mel so meglio di tutti: ma come evitarli, quando due rivali scesero in campo, percorsero la stessa linea, affrontarono le stesse difficoltà, combatterono sopratutto colle stesse armi?... Io dirò adunque schiettamente il mio avviso; chè non sono avvezzo a tacere ciò che mi paia vero e giusto.

M. Rachel e la signora Ristori (le quali, ripeto, percorsero la stessa via) non hanno, a mio giudizio, adombrato che una parte soltanto del carattere di Fedra. Entrambe rappresentarono Fedra invasa da furore, consumata da gelosia, che impreca agli Dei, ed a se stessa; ma non Fedra amante; non Fedra combattuta da rimorsi in quell'ora istessa, in cui cerca modo di soddisfare alla fiamma incestuosa.

Nè vi parlo già di leggiere sfumature: nel quadro dipinto dalle due attrici manca una intiera creazione, la parte del cuore, la passione. Esse si sono arrestate alla superficie esteriore, e rappresentarono una furia scapigliata che non muove a compassione ed interesse, ma desta ribrezzo. La Fedra che esse hanno concepito è una donna invasata di furore erotico, non l'amante d'Ippolito. Vero è che questa dice:

. . . . De l'amour j'ai toutes les fureurs . . .

ma con ciò non si vuole significare altro, a mio parere, se non che il suo amore compresso, indiviso ora sgorga ed irrompe irrefrenato dal suo cuore, ed ha questa sua passione raggiunto l'estremo grado di veemenza. Fedra ama teneramente, appassionatamente: nè il suo amore si cangia in furore, che quando vede delusa ogni sua speranza pel ritorno di Teseo, e scopre che ella ha una rivale perchè Ippolito ama Aricia.

Non è egli un amoroso delirio, che spinge Fedra a confidare ad Enone la sua fiamma? Non prova ella un fremito d'amore allo appressarsi d'Ippolito?

« Le voici! Vers mon cœur tout mon sang se retire:
« J'oublie en le voyant ce que je viens lui dire.....

E mal suo grado non parla ella ad Ippolito del suo amore, inspirandogliene ad un tempo l'orrore?

« J'aime: ne pense pas qu'au moment que je t'aime,
« Innocente à mes yeux, je m'approuve moi-même;
. . . .
« Je m'abhorre encor plus que tu ne me détestes.
. . . .
« C'est peu de t'avoir fui, cruel! je t'ai chassé!
« J'ai voulu te paraître odieuse, inhumaine.
« Pour mieux te résister, j'ai recherché ta haine.
« De quoi m'ont profité mes inutiles soins!
« Tu m'haïssez plus, je ne t'aimais pas moins.
« Tes malheurs te prêtaient encor de nouveaux charmes.
« J'ai langui, j'ai séché dans les feux, dans les larmes....

E non è questa un'illusione bellissima d'amore il rivolgersi ad Ippolito, e così parlargli di Teseo?

« Oui, prince, je languis, je brûle pour Thésée.
« Je l'aime, non point tel que l'ont vu les enfers
. . . .
« Mais fidèle, mais fier, et même un peu farouche,
« Charmant, jeune, traînant tous les cœurs après soi,
« Tel qu'on dépeint nos Dieux, ou tel que je vous vois...

E per ultimo non prova ella rincrescimento nel non vedersi corrisposta, in quel punto stesso che, agitata da moti involontarii, inorridisce di se medesima e del suo amore?

« Hélas! du crime affreux, dont la honte me suit,
« Jamais mon triste cœur n'a recueilli le fruit!

Ma perchè prolungar queste citazioni della tragedia, quando confermano i miei detti le tradizioni del teatro francese? Ecco alcuni brani di un'ode indirizzata da Lamotte a madamigella Duclos:

Mais, quel nouveau spectacle! Ah! c'est Phèdre elle-même
Livrée aux plus *ardents transports*:
Thésée est son époux, et c'est son fils qu'elle aime!
Dieux! *quel amour!* mais quels *remords!*
. . . .
Tu feins le désespoir, la haine, *la tendresse*....

E codesta madamigella Duclos era nientemeno che l'allieva di madamigella Champmeslé, amica di Racine, l'attrice per la quale il poeta, al dire di madama di Sevigné: *faisait des comédies!*

poli, al giungere de' suoi bastimenti. Da tre giorni abbiamo densa nebbia.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 8 *gennaio*. Si trovano qui molti finlandesi coi loro batelli, allo scopo di provvedersi di sale e di altre merci. È possibile che essi si fermino a Stoccolma tutto l'inverno. Da Umea si annuncia l'arrivo seguito in quella città di molti fuggiaschi finlandesi che vogliono sottrarsi al reclutamento. Anche alcuni bersaglieri già incorporati nell'esercito, si diedero alla fuga ed arrivarono ad Umea, coll'uniforme del loro corpo. Secondo un dispaccio telegrafico dalla Norvegia, sarebbero partiti da Vardò (il porto più settentrionale della Norvegia), 40 a 50 navigli, parte americani, parte di Brema e e parte di altre nazioni, dirigendosi verso Arcangelo. I navigli americani avevano a bordo una quantità di armi. È noto che il mar Bianco fu già da un pezzo abbandonato dalla squadra alleata di blocco.

Notizie Ultime

Si legge nella seconda edizione del *Times* in una corrispondenza di Vienna del 20 gennaio:

« La notizia prevalente che i generali degli eserciti ostili abbiano ricevuto ordini telegrafici di sospendere le ostilità *è falsa*. Sarebbe contrario a tutti gli usi diplomatici di emettere simili ordini prima che siano stati firmati i preliminari di pace, e voi sapete già che questi non possono giungere qui prima del 23.

« Si afferma in modo degno di fede che nè il ministro francese, nè l'inglese di qui hanno ricevuto dai rispettivi governi l'autorizzazione di firmare i preliminari. Non è ancora fissata la sede del futuro congresso, ma probabilmente sarà scelto qualche luogo appartato, ove i diplomatici possano trovare da mangiare bene, e alloggiare bene, ma non siano distratti dagli importanti loro doveri. La notte scorsa eravi festa da ballo nella casa del principe Bibesco ex-ospodaro della Valacchia, e si osservò esservi un grande riavvicinamento fra i membri delle ambasciate di Francia e di Russia. Il principe Gorciakoff non vi intervenne; il conte Stackelberg, membro militare dell'ambasciata russa, sembra da 10 a 15 anni più vecchio che prima del suo viaggio in Crimea. »

LOMBARDO-VENETO

Pavia, 25 *gennaio*. Il nostro vescovo, monsignor Ramazzotti, imbaldanzito dal nuovo concordato, e, credendo tornato il secolo d'oro, mandò, sono alcuni giorni al suo tipografo Fusi, una circolare al clero della diocesi, da stamparsi immediatamente. Il tipografo, stordito dalla sollecitudine con cui il vescovo instava, e in parte convinto che i tempi fossero mutati, non badò più in là al visto della polizia, e stampò. Ma, messa fuori la prima copia della circolare, un bell'agente croato della polizia si recò alla tipografia imponendo al povero Fusi di recarsi sull'atto all'uffizio del consigliere di polizia, il signor Rossi. Andò egli, e trovò il consigliere Rossi ritto in piedi, sulla porta a riceverlo, il quale gli domandò l'originale della circolare. Avendolo seco il tipografo, glielo mostrò; e il consigliere allora: E dov'è il visto governativo? — E il tipografo: Ma il vescovo me la diede così, . . . e mi disse la stampassi subito. — E il consigliere: E io vi dico che non stamperete più, nè subito, nè poi; avete capito? Chi comanda è il governo, non il vescovo; e giù una tirata alla giuseppina.

Il vescovo s'intromise l'indomani, ma nulla ottenne. Partì per Milano, ma anche là dicono che nulla ottenne. Il fatto è che la circolare non si è più stampata; ed è grazia somma che non sia stata chiusa la tipografia Fusi. (*Pontida*)

SVIZZERA

Ginevra. Il ritorno di mons. Marilley in questa città ha messo in agitazione la pubblica opinione, massime fra i radicali, in modo che il governo si vide indotto a ritirare a monsignore il già impartito permesso di dimora in Ginevra. Monsignore trovasi però ancora in Divonne per un tempo indeterminato.

Circa al ritorno del vescovo narrasi che il parroco cattolico di Ginevra erasi dapprima recato dal presidente del consiglio di stato dimandando che gli fosse concesso il libero ritorno. Fu convenuto che Marilley, come cittadino svizzero (non come vescovo) riconoscer dovesse la costituzione federale e tutte le costituzioni cantonali dalla confederazione garantite. Il 7 febbraio doveva tenersi una conferenza dei cantoni diocesani (Ginevra, Vaud, Friborgo, Neuchatel e Berna per i comuni cattolici di questo cantone), e Fazy, in qualità di deputato di Ginevra, quando lo credesse necessario, doveva dichiarar cessato il trattato 31 ottobre 1848, se gli altri cantoni diocesani non si dichiarassero soddisfatti del riconoscimento delle costituzioni fatte da mons. Marilley come cittadino.

Intanto al vescovo fu permesso provvisoriamente di ritornare a Ginevra, contro l'espressa promessa di ritenersi per intanto come semplice cittadino, ed astenersi da ogni funzione officiale.

Questo accordo fu trasmutato in decreto dal consiglio di stato il 17 gennaio, ad onta dell'opposizione di Tourte, il quale, dopo la seduta, manifestò questa stessa opposizione nel club radicale de' *Fruitiers d'Appenzell*, che molto aveva contribuito alla vittoria elettorale del 12 novembre. L'agitazione si sparse nella città; si tennero adunanze; al consiglio di stato fu minacciata la destituzione, parlandosi persino di governo provvisorio.

Questa agitazione venne vieppiù accesa dalla circostanza che mons. Marilley celebrò messa il sabato, e predicò la domenica; sicchè venne acquistando un carattere pericoloso. Allora il consiglio di stato, essendo assente il sig. Fazy, suo presidente, radunatosi lunedì in seduta straordinaria, ritirò a mons. Marilley l'impartitogli permesso di dimora in Ginevra. La sera stessa monsignore recavasi a Divonne.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 *gennaio*.

Si attendeva quest'oggi una determinazione della banca per la quale avrebbe modificato il suo sconto ed avrebbe portato ancora a 90 giorni la scadenza. Questa misura avrebbe prodotto una grande soddisfazione; ma essendo andato alle informazioni, seppi che il consiglio della banca si occupò di questo argomento, ma che la soluzione venne rimessa alla settimana prossima. Si riconobbe bensì che la situazione monetaria ha sensibilmente migliorato, ma si vuol indugiare per non prendere una misura da cui si dovesse recedere dopo breve tempo.

I giornali ci recano l'importante notizia della sospensione d'armi ordinata *motu proprio* dall'imperatore Alessandro. È tempo del resto che se si vuol veramente fare la pace si conchiuda un armistizio, giacchè sarebbe inutile sacrificare delle nuove vittime quando si fosse deciso di accomodare le cose. In Danimarca per esempio so che le cose si trovano ad un brutto punto fra gl'inglesi ed il governo di quel paese il quale non vuole accordare alle navi dell'Inghilterra il soggiorno nei suoi porti.

Nella Svezia l'effetto delle notizie pacifiche fu oltremodo doloroso, e si dura fatica a credere che la Francia abbia mandato appositamente il generale Canrobert per indurre la Svezia ad un trattato che la compromette agli occhi della Russia, quando avevasi già in animo di combinare con questa la pace. Da prima non si voleva credere, ma poscia l'incredulità fece luogo alla più grande costernazione nel partito che consigliò il trattato d'alleanza.

La Russia non perdonerà sicuramente alla Svezia gli ultimi suoi diportamenti; e se tutto non è l'effetto di un intrigo segreto, non perdonerà nemmeno all'Austria di averle forzata la mano. L'imperatore Francesco Giuseppe avrà un bel mettersi al collo tutti i cordoni russi, ma permettetemi di credere che se mai anche la guerra finisse per adesso, rinascerà ben presto dai risentimenti che essa ha seminato.

Nessuna delle potenze può dirsi spossata e costretta a deporre le armi; nessuna quistione fra quelle che agitavano l'Europa può dirsi risoluta o composta; come volete dunque che la pace sia una verità? Ah! se la pace attuale avesse riveduto i trattati e procurata una nuova organizzazione alla carta d'Europa, forse allora la si avrebbe potuta credere più solida. Un diplomatico ed un uomo di gran peso mi disse: L'imperatore desidera molto la pace colla Russia perchè vuol pensare all'Italia. Questa proposizione mi meravigliò, ma vi confesso che mi lasciò incredulo, sebbene molte persone credano che l'imperatore darà, e fra non molto, prove autentiche della sua sollecitudine al componimento della quistione italiana.

Certamente io non vi scrivo questo che sotto ogni riserva e non ve lo avrei scritto se non fosse tanto autorevole la persona dalla cui bocca lo udii; in quanto a me vi dico e vi ripeto che non saprei come mai potesse innestarsi la questione italiana nelle presenti trattative, almeno se si vuole venire alla conclusione della pace.

3 *ore*. L'emozione fu assai viva quest'oggi alla borsa ed i nostri fondi apersero con una tendenza sensibile al ribasso. Ciò provenne dalla voce sparsasi su di una rivoluzione scoppiata a Pietroburgo onde costringere lo czar a continuare la guerra. Io credo che tutte queste voci siano tante falsità, quantunque si sappia che infatti a Pietroburgo non sia per nulla popolare l'idea della pace.

A.

AUSTRIA

Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte* che il cardinale arcivescovo Rauscher di Vienna ha detto intorno al concordato le seguenti parole:

« L'esistenza del concordato non è ancora assicurata. Dipende ancora molto dalle deliberazioni che terranno i vescovi dopo le feste di Pasqua.

« Se i vescovi italiani promettono di attenersi alle determinazioni che saranno prese qui a Vienna, allora la chiesa potrà attendersi molti vantaggi da quell'atto. Ma se i vescovi italiani invece di lasciarsi guidare da Vienna, ascoltano esclusivamente Roma, non vedo come possa aver luogo un procedimento comune e concorde. »

È noto che dopo Pasqua si riuniranno tutti i vescovi dell'impero a Vienna per deliberare sui particolari dell'esecuzione del concordato. Pare però che i vescovi italiani non siano i soli che preparano imbarazzi al governo. Un foglio annunzia che i vescovi della parte settentrionale delle Alpi si sono rifiutati di rimettere all'autorità civile i testamenti degli ecclesiastici defunti. Ma il ministero della giustizia ha dichiarato inammessibili simili procedimenti, e contrarii alle determinazioni del concordato, e ha espresso il desiderio che non si commettano più simili arbitrii, che pregiudicano il potere dello stato.

— La conferenza monetaria di Vienna è stata sospesa, dicesi, sino alla conclusione della pace, dacchè il governo non può dedicare a quest'oggetto tutta la sua attività.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Madrid, 23 *gennaio*. Ieri le cortes hanno approvato definitivamente le leggi relative al rimpiazzamento militare alle banche e alle società di credito, nazionali e straniere. Si è ricevuta la risposta della corte di Roma al *memorandum* spagnuolo.

Cessarono le voci di crisi ministeriale. (*Havas*)

Londra, 24 *gennaio*. Il *Morning Post* pubblica un articolo di fondo nel quale si occupa della circolare del conte di Nesselrode. Il *Post* nega che la Russia abbia accettato l'*ultimatum* austriaco per deferenza all'Europa, e attribuisce questa determinazione alle sue necessità interne. « La Russia ha accettato perchè l'Austria domandava una risposta per sì o per no. Importa di non lasciarsi ingannare dalla diplomazia russa e la gran causa trionferà. (*Indép. Belge*)

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Berlino, 23 *gennaio*. L'accettazione delle proposizioni austriache è stata pubblicata ufficialmente a Pietroburgo. In questo annuncio si dichiara che la condizione principale è la neutralizzazione del mar Nero da assicurarsi mediante un trattato fra la Russia e la Turchia. La Russia è pronta a discutere gli altri punti. (*Express del* 24)

(Se questa notizia data dal corrispondente di Berlino dell'*Express* è esatta, si sarebbe ben lungi da una accettazione pura, semplice e incondizionata, e la Russia invece di accettare come obbligatorii i cinque punti, li avrebbe accettati soltanto come base di discussione. Ciò farebbe cadere assai il termometro della pace.)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 19 *al* 26 *gennaio*.

I corsi tennero fermo tutta la settimana, quantunque la fiducia nella pace, illimitata la settimana precedente, non escluda ora il dubbio e non si così cieca da non ammettere esser possibile che lo scioglimento della quistione d'Oriente debba ancora affidarsi alla punta della spada.

Ciò che dà però a pensare è il progressivo decrescere della riserva della banca:

Essa era:

Il 26 dicembre 1855 di		L. 18,168,990
Il 2 gennaio 1856 di		» 17,934,679
Il 9	id.	» 15,950,355
Il 16	id.	» 14,518,203
Il 23	id.	» 13,427,417

In meno di un mese adunque s'ebbe nella riserva una diminuzione di L. 4,741,500, ossia del 26 per cento.

In questo periodo la circolazione non ebbe a restringersi, per essere scemati di molto i conti correnti disponibili, che da 4,527,000 discesero a L. 1,323,000. Tuttavia tanto il diminuire della riserva quanto il diminuire dei conti correnti (compreso il disponibile del tesoro) rivela i bisogni della piazza, e dimostra che se le notizie pacifiche hanno provocato un rialzo, la situazione non è però cangiata.

Le oscillazioni dei corsi sono state notevoli, ma senza che vincesse il ribasso: solo negli ultimi giorni vi è stata fiacchezza di operazioni, non osando gli uni comperare a prezzi elevati, e ricusando gli altri di vendere a corsi più bassi. I titoli della rendita sono rari; quelli delle strade ferrate più abbondanti, ma in mani di speculatori che li sostengono.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici		19 *gennaio*	26 *gennaio*
5 0/0	1819	—	88
—	1831	87 50	—
—	1848	88	88
—	1849	87	86 75
—	1851	84	86 75
3 0/0	1853	54 50	53 75
Obbligazioni	1834	1010 50	1020
—	1849	910	910
—	1850	900	900
Fondi privati			
Banca Nazionale		1210	1210
Cassa di Commercio ed Ind.		555	580
Cassa di sconto		300	—
Telegrafo sottomarino		—	—
Compagnia transatlantica		800	815
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		575	590
— Novara		545	541
— Susa		500	500
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		270	263
— Bra		—	—
— Biella		—	—
Obbligazioni			
— Cuneo		353	340

G. Rombaldo *Gerente*.

Senonchè oggi la povera Fedra (la quale, trascinata dal fato, pur tuttavia lotta contro se stessa) fu trasformata in una sfrenata baccante, perchè tutte quelle gradazioni d'amore, di tenerezza e di rimorso non ispiccarono nella recitazione della signora Ristori.

Madamigella Rachel avea l'arte di coprire questo difetto, specialmente nel primo e second'atto, recitando con fretta (anche soverchia) i versi in cui Fedra confessa il suo amore, arrestandosi là dove ella vi cerca una scusa. Ma la sig. Ristori, con una declamazione lenta, collo accompagnare d'un gesto ogni parola, ogni pensiero, male risponde al concetto di Racine, il quale dice: « Lorsqu'elle « (Fedra) est forcée de découvrir sa passion illé- « gitime, elle en parle avec une *confusion*, qui « fait bien voir que son crime est plutôt une pu- « nition des Dieux, qu'un mouvement de sa vo- « lonté. »

Però mi compiaccio nel dichiarare che la signora Ristori mi parve meravigliosa e sublime nell'atto quarto. Tutta la rabbia gelosa che può racchiudersi nel petto di Fedra fu tradotta in queste parole: *J'avais une rivale!* e le scene quinta e sesta di quest'atto stesso furono un capolavoro di recitazione, un trionfo continuo per la nostra attrice. Solamente non avrei voluto che, per imitare Modena in questa scena già così piena di passione, si fosse, come un intruso, cacciato il verso del *Saul*:

Chi pel crin mi afferra?.......

nè che, per finire l'atto con effetto più prepotente, si fossero ommessi i due versi di Enone, i quali sono come una necessaria ed ultima esplicazione di questo carattere.

Imprudenti amici furono quelli che consigliarono la signora Ristori a rappresentare la *Fedra*. Un'attrice non è per lo più felice egualmente nello esprimere tutti gli affetti: e s'io debbo esternare intiero il pensier mio, dirò ch'ei mi pare essere la signora Ristori impareggiabile nel ritrarre l'ira, la collera, la gelosia, l'ironia, il furore, ma non essere così sovrana pittrice degli affetti teneri, delicati, soavi. Ella giunse coll'arte e con istudio indefesso a padroneggiare se stessa, a superarsi; ma l'arte e lo studio il più sovente vi fanno acquistare la potenza di colpire ed affascinare, non quella di commuovere.

Fra molte attrici una io conobbi specialmente, che, mancando di altre necessarie parti, pure possedeva in sommo grado questo dono, questa potenza di commuovere. Era la signora E. Cirri. Quando la signora Cirri vi diceva di amare, la espressione dello sguardo, la composizione della fisionomia, il suono della voce, tutto in lei era tale, che voi vi credevate trasportato nei campi della realtà.

Ora, ritornando alla tragedia di Racine, la parte di Fedra non è ella un continuo passaggio dalla tenerezza al furore, dalla speranza al rimorso, alla gelosia?... E diremo noi ben rappresentato questo carattere, quando una parte sola, un solo lato ne venne ritratto? quando, con energia ed impeto, direi quasi maschile, Fedra ci colpì, ma non ci commosse?...

Queste parole sembreranno severe; ma parlando schiettamente alla signora Ristori io mi credo di darle una prova dell'altissima stima in cui tengo il suo valore artistico. Ella debbe aver l'animo sazio di lodi, di panegirici, ed encomii: nè prenderà in mala parte ciò ch'io dissi, e non avrà discaro, almeno per la cosa insolita, l'udire una voce che non la piaggi e la aduli.

Degli altri attori meglio è il tacere che il parlare. Voglio eccettuare il signor Boccomini e la signora Righetti, che nelle parti di Ippolito ed Enone ebbero qualche momento felice, ed il sig. Borghi che disse assai bene il famoso racconto di Teramene nell'atto quinto.

La traduzione della tragedia fatta dal signor Dall'Ongaro è assai buona e pregievole, se si guardi specialmente alle difficoltà da superarsi in un così ingrato lavoro. L'immagine e l'idea è abbastanza fedelmente riprodotta dal traduttore sotto veste italiana, ed egli aggiunse forse alcuna volta nella versione quel nerbo e quella vigoria che mancano talora in Racine. A confermare il mio giudizio avrei amato di riprodurre alcun tratto di questa traduzione: ma me lo impedisce un vano rispetto alla proprietà letteraria!

La signora Ristori rappresentando la *Fedra* per sua beneficiata ebbe fiori e poesie. Ho veduto tra le altre una poesia della signora Clementina De-Como dalla quale vorrei pure togliere qualche verso per offrirlo ai nostri lettori, ma nol posso perchè mi manca lo spazio. Valga la buona intenzione!

E lo spazio manca pure per rendere minuto conto di una commedia della signora P. Crosa, rappresentata ultimamente al teatro Gerbino. Dirò soltanto che se la critica severa potrebbe fare molti appunti alla autrice, essa deve pure tacere per non disanimare una esordiente. Perciò a rivederci ad un secondo lavoro!

Gli artisti della compagnia Sarda e della compagnia Francese, sempre uniti nel soccorrere alla sventura, diedero col concorso della compagnia Asti allo stesso teatro Gerbino una recita, che si componeva dell'*Oreste* e della *Corde sensible*. L'*Oreste* recitato dal signor Rossi, e la *Corde sensible* toccata da madamigella Honorine e dal signor Béjuy formarono un programma di spettacolo così magico ed attraente, che la folla accorse numerosa ad assecondare l'opera pietosa di questi artisti, e li rimeritò con lunghi e prolungati applausi.

Di parecchie altre novità che sono comparse nella settimana si darà un rendiconto nella prossima appendice.

—

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Via delle Finanze, 12, rimpetto alle Regie Poste

UFFIZIO DEI BREVETTI D'INVENZIONE

LITOGRAFIA SPECIALE

per l'esecuzione di disegni di macchine ed altri, compilazione delle memorie descrittive, redazioni ecc. — T. CRETTE, rappresentante i primari Uffizi Esteri, s'incarica di ottenere Brevetti per tutti gli Stati. Consulti legali.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*), nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY e COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di Hussey ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premi accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premi sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY e COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 12, Torino.

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

FABBRICA DI FIORI, *via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.*

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali inglesi:

EVENING MAIL (Edizione del *Times* senza annunzi)

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

RIPARAZIONE

ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Presso i principali librai trovasi in vendita il primo volume del

Nuovo Sistema scientifico

intitolato

LA ENCICLOPEDIA SCIENTIFICA

dettato dai signori

TOMASO MORA e FRANCESCO LAVARINO

Con questo nuovo sistema gli autori porgono spiegazione scientifica a tutte le scienze e a tutte le arti.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

SIROPPO di dentizione del dottore **DELABARRE**. Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni involto porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA FORY e DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio Iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, sifilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Bazilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG. e LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.